

po' la *Taccani*, avevano resi con le più care impressioni ad ognora alla nostra memoria presenti, ci passarono di mano in mano sotto gli sguardi nella persona della graziosa *Bishop*. La *Bishop* aveva dunque a lottare in queste parti con le nostre più vive e gradite ricordanze, e però si metteva a un cimento, qui ben altrimenti che altrove pericoloso e difficile; nè certo oseremo dire, che ne riuscisse in tutto vittoriosa, quantunque nella cavatina della *Sonnambula* ella veramente vincessesse ogni suffragio. La *Bishop* è una cantante di bellissima scuola; di sicura perizia; ella conosce le più riposte finezze dell'arte, e fa di quella voce pura e intonata, ma non assai forte, qualunque cosa le piaccia, e la fa con garbo, con gusto, con brio; ma la parola non l'anima, non l'ispira; ella non fa sentire nel cuor la sua nota; le manca quell'accento, che in altri trasfonde la propria passione. S'ammira la sua bravura, ma non tocca il suo canto. Questa medesima osservazione potrebbe farsi riguardo al cav. *Bochsa*. Il cav. *Bochsa* è un ingegno musicale de' più distinti, e il più gran sonator d'arpa che forse conoscesi. Ma nond'è che le sue sonate non hanno in noi prodotto quell'entusiasmo, che ci